

Animata assemblea a Villa Mirafiori dei docenti universitari madrelingua Sono senza stipendio e senza prospettive Studenti e prof pronti a schierarsi con loro

Il rettore precisa: «Ho dovuto attendere la firma, da parte del governo, del decreto che li riguarda. La polemica è ingiustificata» Una situazione che riguarda 150 persone

«Sapienza», la protesta dei lettori

«Siamo senza contratto da mesi». Tecce: «Lo firmiamo oggi»

Da oggi i lettori di lingua straniera de «La Sapienza» avranno un contratto a tempo indeterminato. Parola del rettore Tecce, che smorza le polemiche sollevate da studenti e docenti negli ultimi giorni. Gli insegnanti di lingua non erano ancora stati assunti, in attesa dell'emanazione di una nuova legge. In due assemblee a Villa Mirafiori, lettori e studenti denunciano la latitanza dell'amministrazione universitaria.

all'entrata in vigore della nuova norma. Inoltre i professori hanno denunciato il ritardo con cui il Ministero ha fatto pervenire il fax agli atenei ed hanno configurato una «vera e propria» commissione di atti d'ufficio. «Non possiamo fare molto di più per sostenerli - ha affermato Ugo Rubeco docente di letteratura anglosassone - Non escludo iniziative di lot-

ta anche da parte nostra, perché l'attività dei lettori è parte integrante dei nostri insegnamenti e in questa situazione didattica è molto compromessa». Comunque la questione lettori dovrebbe risolversi subito, almeno a quanto afferma Tecce. «I contratti sono pronti e aspettavamo soltanto il decreto», ha detto. «Le lezioni che hanno tenuto gratuitamente».

BIANCA DI GIOVANNI

«Da domani (oggi ndr) i lettori di lingua straniera presso l'Università avranno un contratto a tempo indeterminato come prevede il nuovo decreto legge che il Ministro ha appena firmato. Non ci sono spazi quindi per polemiche di alcun genere». Giorgio Tecce, Rettore de «La Sapienza», smorza le tensioni che negli ultimi giorni stanno serpeggiando nell'ateneo tanto che ieri, presso la sede di Villa Mirafiori, si sono tenute due assemblee in contemporanea. Da una parte i lettori paladini di una protesta annosa che soltanto oggi dovrebbe giungere a una soluzione dopo un periodo di «vuoto legislativo» che spesso ha bloccato la loro attività didattica. Dall'altra gli studenti che ribadiscono il loro diritto alle lezioni di lingua straniera per cui hanno già pagato le tasse.

Il ministro dell'anno accademico è 100 insegnanti di lingua de «La Sapienza» e la cinquantina di colleghi degli altri due atenei romani si sono trovati in una specie di limbo. Con una sentenza della Corte di giustizia europea del 2 agosto scorso infatti era stato riconosciuto il loro diritto ad ottenere contratti di lavoro a tempo indeterminato e non della durata di un solo anno come è stato finora. Tre mesi più tardi il Ministero dell'Università e la ricerca ha invitato i Rettori a soprassedere alla stipula dei nuovi contratti in attesa dell'emanazione di una nuova disciplina che recepisce le indicazioni della Corte europea. In questa situazione di attesa oggettiva ha agito autonomamente. A Firenze, ad esempio, sono stati stipulati subito i contratti a tempo indeterminato. A Pisa e a Torino i Rettori hanno rinnovato i vecchi contratti di un anno. Una soluzione analoga è stata seguita la settimana scorsa dalla Terza Università di Roma insieme a «La Sapienza» e a Tor Vergata è rimasto tutto fermo. Risultato in alcune facoltà i lettori sono stati invitati a non farsi vedere. Insomma non esitavano. In altre come a



Raffaele Simone «Un problema reale una soluzione iniqua»

Tengono le lezioni di lingua straniera preparano e correggono le prove d'esame scritte interrogano gli studenti nelle prove orali. Insomma sono una specie di *fac totum*, i lettori di lingua straniera. Insegnanti madrelingua che, in origine, avrebbero dovuto rimanere negli atenei per un anno due massimo tre. Come accade negli altri paesi europei. Invece nelle Università italiane restano anche per decenni. Hanno coperto uno spazio che il sistema universitario ha lasciato vuoto. Così si è creata questa figura ibrida un insegnante a tutti gli effetti che a luglio si ritrova «sbattuto fuori» e destinato a person e di lingue straniere. In qualche caso gli stessi docenti non lo conoscono tanto bene. Così molte attività sono delegate ai lettori



La Minerva alla «Sapienza». A sinistra il rettore Giorgio Tecce

che vengono usati sfruttati in somma trattati come vassalli. Allora lei è d'accordo con la decisione presa dalla Corte europea? Non proprio, ma voglio specificare bene la mia posizione. Nei paesi civili i lettori sono prestatori di opera esteri, pagati dal governo e presi sul serio. Da noi sono assunti in ritardo e sottoposti all'impero di un singolo professore. In questo senso il loro ricorso alla Corte di giustizia europea è giusto, ma la soluzione che è stata data è completamente sbagliata. Non si può fare il lettore a vita. Questo tipo di lavoro è destinato a person e di lingue straniere. Con i contratti a tempo indeterminato quindi si snatura tutta questa figura e si creano

altri abusi. Quali abusi? Prima di tutto la loro retribuzione è stata equiparata a quella degli associati. Decisione ingiusta perché l'associato ha responsabilità molto più ampie. Inoltre si può prevedere che i riciclatori entreranno in rivolta perché sono stati scavalcati. Infine questo tipo di contratto peserà enormemente sui bilanci già miseri degli atenei. Ma la decisione non prevede l'entrata nei ruoli, quindi non sono affatto equiparati agli associati. Ci vorrà un po' di tempo prima che i lettori siano in grado di fare il loro dovere. Non nego che il problema dei lettori fosse grave ma è stato affrontato male e risolto peggio. Cosa pensa dei Centri linguistici, le strutture che gli atenei devono approntare per offrire le lezioni di lingua? Penso che costituire una soluzione valida a questo rapporto di lettori. Il Centro linguistico sarà la casa dei lettori senza abusi. Gli studenti di lingue moderne che la loro facoltà perda la sua specificità, perché il Centro si rivolgerà a tutti gli iscritti. È un'accusa prematura e sinceramente non vedo questo rischio se le lezioni restano le stesse. B.D.G.

L'inatteso ingresso nel movimento '93 degli studenti dell'Accademia nazionale all'Aventino «Viviamo lontano da contatti con l'esterno» In autogestione da giorni



«Noi, danzatrici, isolate dal mondo»

«Cigni» in rivolta all'Accademia nazionale di danza sull'Aventino. Ragazze e ragazzi hanno incrociato le braccia e chiedono ascolto. Un teatro, più danza moderna, l'assistenza di fisioterapisti sono le richieste più urgenti che rivolgono al ministero. Ma c'è anche la voglia di parlare di attualità, mafia, pena di morte, aids. Per essere meno isolati e più vicini alla vita fuori dal nido sicuro dell'Accademia. Come mai dunque i cigni hanno annullato le piume? Prima di tutto perché loro che sull'Aventino ci stanno fin da quando non sono liberati staccati anche melatoninicamente. «Siamo fuori dal mondo lontano dai contatti esterni» è la dichiarazione ricorrente degli allievi del terzo, quarto e quinto liceo (le classi entrano in autogestione). Un «voglio di «formazione» che, a volte, è un po' di «lavoro» che, a volte, è un po' di «pausa» che, a volte, è un po' di «dormire» che, a volte, è un po' di «parlare» che, a volte, è un po' di «cambiare».

danza, musica e cultura generale. Senza scopi né senza rimedi di fondo politico o sociale. «Il costume solo un'attrezzatura», commenta una danzatrice. Quasi una scuola d'arte. La necessità di creare dei contatti per poter lavorare in una volta uscite dall'Accademia. Un ballerino ha vita e artisti a breve ed i fondamenti del primo salto sul palcoscenico al più possibile. «Per noi invece spiegato in corso ragazzi e ragazze» non si creano molte occasioni quando stanno all'Accademia. «Una volta diplomati dobbiamo uscire a troppe porte prima di poter lavorare. Se potessimo fare vedere prima i nostri spettacoli da coreografi e artisti quelli di noi che hanno più talento potrebbero girare e muoversi. I primi passi del loro arte».

di problemi come la mafia, la pena di morte, l'aids - un argomento scottante proprio nel mondo della danza. «L'immunità la ricerca ha fatto tutto», dicono. «Dall'1 al 10 novembre, il ministero ha fatto il possibile per poter lavorare in una volta uscite dall'Accademia. Un ballerino ha vita e artisti a breve ed i fondamenti del primo salto sul palcoscenico al più possibile. «Per noi invece spiegato in corso ragazzi e ragazze» non si creano molte occasioni quando stanno all'Accademia. «Una volta diplomati dobbiamo uscire a troppe porte prima di poter lavorare. Se potessimo fare vedere prima i nostri spettacoli da coreografi e artisti quelli di noi che hanno più talento potrebbero girare e muoversi. I primi passi del loro arte».

ROSSELLA BATTISTI. Anche nel paradiso possono formarsi piccole crepe. Così succede che persino nel dorato tempio della danza l'Accademia nazionale in Largo Armino VII ragazze e ragazzi rompano l'armonia ovalata del loro mondo d'arte, ed entrino in autogestione. In risonanza con la protesta che le altre scuole stanno mettendo in pratica da giorni. L'iniziativa - presa da alcune

atac BUS NAVETTA. Linee e navette dalla A alla Z. Le iniziative antinquinamento firmate Atac con la collaborazione del Comune fino al 21 dicembre prossimo. Navette di Natale (nei giorni feriali e festivi fino al 21 dicembre). 117: piazza Da Verazzano (car terminal Ostiense) piazza Colonna Collegamento diretto senza fermate. Funziona dalle 15 alle 20 e parte ogni 15 minuti. Ridotto il costo del parcheggio auto 1000 lire mezza giornata in vece di 1500 lire. 180: da via Gregorio VII (San Damaso) a piazza Venezia. Funziona dalle 8 (dalle 9 nei giorni festivi) alle 21. Passa ogni 15 minuti. Fermata a via Acciarioli Corso Vittorio largo Argenti in via del Plebiscito. 190: da Porta Portuense (parcheggio via Bolognese) a piazza San Sebastiano. Funziona dalle 8 (dalle 9 nei giorni festivi) alle 21. Passa ogni 10-15 minuti. Fermata a piazza dei Monti largo Chigi via del Fontano via Boncompagni. 290: da piazzale dell'Armenia a piazzale Risorgimento a piazza De Bosis via dei Giudei viale Angelico via Bartola. Funziona dalle 8 (dalle 9 nei giorni festivi) alle 21. Passa ogni 10-15 minuti. 433: circolo da piazza Vesuvio fermata via XXI Aprile a piazza Bologna. Funziona dalle 15 alle 20. Parte ogni 15 minuti. 550: dal parcheggio di via Valente (Pretestina) alla stazione metro «Cinecittà». Funziona ogni 15 minuti e funziona dalle 8 (dalle 9 nei giorni festivi) alle 21. 760: da via della Magliana (altezza via Caprese) a via Biancamano (Intersezione al Granaiolo) fermata via Magliana (altezza via Imprimonta) stazione metro Magliana e Palacur via della C...

vita del lavoro (Cristoforo Colombo) Parte ogni 15 minuti e funziona dalle 15 alle 20. 309: di piazza Stazione «Bolognese» della metropolitana (altezza via Cavour) a piazza Venezia. Funziona dalle 7 alle 21. Parte ogni 10-15 minuti. 341: da piazza Principe a via Stazione «Rebibbia» della metropolitana. Funziona dalle 7 alle 21. Parte ogni 10-15 minuti. Biglietto orario a prezzo bloccato per 5 ore. Fino al 21 dicembre su tutte le linee dell'Atac e non soltanto sulle navette. Si può viaggiare dalle 15 alle 20 con un solo biglietto orario da 1200 lire.

Solidarizzo con lo studente che abbandona la scuola

«Sono il padre di una studentessa del Liceo «Mamiani» e voglio esprimere la mia solidarietà allo studente che ha abbandonato la sua scuola a causa del clima di intolleranza causato dall'occupazione come legge negli atenei su «Repubblica» e «Comere della sera» del 17 dicembre scorso. Ho partecipato all'assemblea dei genitori del 29 novembre e posso testimoniare come non venivano tollerate opinioni differenti da quelle dei genitori che si erano appropriati del tavolo della presidenza. I quali hanno prepotentemente impedito di mettere a voto un documento che aveva raccolto frettolosamente oltre cento firme.

stessa deve poter ricevere gli eventi di utilità. Questa è la logica nuova che la legge ci consente di applicare e sviluppare questa è la nuova strada per fermare l'abusivismo. Chi ognuno sappia che da un abuso non potrà ricavare utili (cosa possibile anzi certa in passato). Nel caso dell'autoporto forse non si tratta di un abuso semplice ma dovuto ad illeciti amministrativi nella procedura di concessione del decreto autorizzativo o concessorio. Tale illecito a norma dell'articolo 7 legge 68/1967 n. 765 comporta la nullità del provvedimento concessorio (o analogo ad esso) si ricade quindi sotto la norma della legge 47 citata.

Le sedute a vuoto del Consiglio scolastico

Siamo insegnanti eletti al Consiglio scolastico provinciale di Roma come rappresentanti del Comune scuola. Vogliamo parlare della nostra esperienza a un anno di permittenza in quest'organismo. Premesso che il Consiglio è stato insediato soltanto a un anno di distanza dalla sua elezione durante questo primo anno di attività le riunioni pre-sua materia di fondamentale importanza per la vita della scuola si sono trasformate spesso in un indecifrabile farsa a causa dei giochi dei maggiori componenti sindacali in sostanza non si è prodotta nessuna iniziativa nelle materie di competenza del Consiglio stesso. Oggi denunciando l'ennesimo seduta andata a vuoto per la mancanza di numero legale e a causa del mancato accordo spartito sull'elezione del nuovo presidente. Mentre la scuola sta vivendo un momento di così gravi disagi e mentre gli studenti difendono la centralità della scuola pubblica una parte consistente del Csp di Roma continua nelle vecchie logiche sindacali ignorando e tradendo gli scopi del proprio mandato. Chiediamo che l'elezione del presidente del Consiglio scolastico provinciale avvenga in seno all'assemblea con sigillare fuori da ogni maggioranza preconstituita al tavolo.

Roma che cambia una buona occasione per Rutelli

Lettera aperta a Rutelli. Una cosa è certa: oltre ad essere un buon politico e una persona degna di stima il nuovo Sindaco è anche molto fortunato. Lei ha sotto mano l'occasione per far capire a Roma e all'Italia che da adesso si cambia sul serio. L'Autoporto alla Magliana. Qui si misura la capacità Sua e della Giunta nel sapere gestire l'esistente in una logica nuova. Il «nuovo» è di portata di mano ed è di una banalità sconvolgente l'applicazione della Legge. In particolare l'articolo 7 della legge 28/2/1985 n. 47 (Norme in materia di controllo dell'attività urbanistica ed edilizia sanatoria) recita: «L'opera deve essere demolita oppure nel caso non si possa demolire per ragioni di opportunità decise dal Comune deve essere acquistata di diritto gratuitamente al patrimonio del Comune». Si sostiene che essendo stato arretrato di anno all'i comunità essa

Massimo Marelli

Stefano Michelato

Maria Prassede Capozzi Antonia Sani